

Data: 05.11.2021 Pag.: 26
Size: 285 cm2 AVE: € 20520.00
Tiratura: 181006
Diffusione: 45882
Lettori: 1090000



BASKET | SERIE A2

Dalla Virginia University a Chieti il sogno di Woldetensae continua

di Fabrizio Fabbri

Dalla Virginia University a Chieti il passo non è certo breve. Ma è quello compiuto da Tomas Woldetensae, classe 1998 di origini eritree ma italianissimo e cresciuto cestisticamente alla BSL San Lazzaro. Che ha lasciato per inseguire il sogno americano, rincorrendo un pallone da basket. Prima la high school, nel 2016, alla Victory Rock High School poi il passaggio nel 2018 allo Junior College a Indians Hills e quindi la consacrazione vestendo i colori della Virginia University allenata da Tony Bennett.

Tomas, ora la sua America è la Serie A2 italiana?

«La mia è stata una scelta ponderata. Io credo che alla mia età serva giocare, stare in campo, prendersi responsabilità, magari sbagliare e capire dove correggersi. Avevo visto ciò che era accaduto a Davide Moretti quando è andato a Milano. Non volevo fosse così per me. Maffezzoli mi ha convinto parlandomi, in maniera schietta, dicendomi quale sarebbe stata la squadra e il mio ruolo al suo interno. Sono felicissimo per aver deciso così».

L'inizio di stagione però è stato complicato.

«Siamo una squadra giovane, che deve conoscersi e fare in modo che la chimica del gruppo funzioni. Poi il calendario non ci ha aiu-

Dopo l'esperienza nella NCAA è arrivata la Lux: «Siamo giovani, dobbiamo trovare continuità»



Tomas Woldetensae, 23 anni, guardia di 1.95 **ENG** FOTO/CHIETI BASKET 1974/ROSATI

tato. Tre sconfitte di fila potevano metterci a terra. Invece ci siamo compattati e sono arrivate le vittorie contro Chiusi e Nardò che ci hanno dato una bella spinta». **E ora alle porte c'è la sfida contro Latina.**

«Dare continuità alla nostra stagione è l'obiettivo principale. Inutile andare troppo in là con il pen-

siero. Dobbiamo concentrarci sulla partita di domenica sapendo che ci aspetterà una squadra molto fisica».

Cosa si è portato in dote dall'esperienza fatta nella NCAA?

«La dedizione al lavoro, la cura massima dei dettagli in campo ma anche organizzativamente fuori e la regola che per guada-

gnarti posto e minuti devi dare tutto te stesso e forse anche di più. È la mia prima esperienza nel professionismo. La pallacanestro non cambia di molto, ma alcuni aspetti di ciò che ti ruota attorno sì. Personalmente con Chieti ora sono più al servizio del gruppo. Questo è un primo passo molto importante».

Se potesse fermare un'immagine del passato quale sarebbe?

«Il canestro della vittoria sul suono della sirena contro North Carolina. Mi ricordo che la mattina quando siamo andati a fare la seduta di tiro mi sono detto: beh qui ha giocato da giovane Michael Jordan, lo potrò raccontare ai miei figli. Non solo ho giocato su quel parquet ma ho anche messo dentro il tiro decisivo».

Ha avuto un primo timido assaggio del colore azzurro. Ci pensa alla Nazionale?

«Assolutamente. Non so quale giocatore del mondo non culli il sogno di essere protagonista con i colori del suo Paese. È così anche per me. La strada da fare può essere ancora lunga ma ci credo. Ora però devo pensare a Chieti e a Latina. Vede l'ho già detto: correre troppo in avanti non farebbe bene né a me né alla mia squadra».

EDIPRESS